

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 86 (2017)  
**Heft:** 2: Musica, Istruzione, Arte

**Artikel:** La comunità riformata di Brusio e l'organo Serassi  
**Autor:** Tognina, Andrea  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-685818>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 25.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

ANDREA TOGNINA

## La comunità riformata di Brusio e l'organo Serassi

L'organo della chiesa evangelica riformata di Brusio, costruito nel 1787 da Andrea Serassi di Bergamo e da suo figlio Giuseppe,<sup>1</sup> due fra i più rinomati costruttori d'organi dell'epoca, è ben noto anche al di fuori della cerchia degli specialisti. La presenza dello strumento di fattura barocca – ricco di decorazioni, statue e indorature – in una chiesa riformata posta in una piccola località di confine solleva però diverse questioni. Come mai la piccola comunità riformata brusiese si dotò di un organo di tale fattura? E lo strumento non era in contraddizione con la tradizione protestante, piuttosto critica verso la presenza degli organi in chiesa e orientata a un'architettura sobria e priva d'immagini?



Organo Serassi della chiesa evangelica riformata di Brusio.

Foto: Rampa Restauri

<sup>1</sup> Per la storia della dinastia di organari Serassi, cfr. GIOSUÈ BERBENNI (a cura di), *I Serassi, celeberrimi costruttori d'organi*, 4 voll., Associazione «Giuseppe Serassi», Guastalla 2012.

## Le origini della comunità e della chiesa riformata di Brusio

Per rispondere alla prima domanda è bene ricordare brevemente la storia della comunità riformata di Brusio e della sua chiesa.

Le prime tracce di una presenza evangelica a Brusio risalgono alla metà del XVI secolo.<sup>2</sup> Almeno fin verso gli ultimi anni del secolo, cattolici e riformati di Brusio condivisero l'uso della vecchia chiesa della Santissima Trinità, oggi scomparsa.<sup>3</sup> Nel 1620 la rivolta antiprotestante in Valtellina (il cosiddetto “Sacro macello”) investì anche la comunità riformata di Brusio. Per un decennio, fino al 1630, si perse ogni traccia di una presenza protestante organizzata nel territorio brusiese.<sup>4</sup> Negli anni seguenti, la comunità riformata di Brusio fu curata dai pastori residenti a Poschiavo. Una riorganizzazione definitiva avvenne a partire dal 1646, con l'arrivo a Brusio del pastore Martino Schucan, originario di Zuoz.<sup>5</sup> Tre anni prima, in seguito a una mediazione patrocinata dalle Leghe, i riformati brusiesi avevano ottenuto il diritto di edificare una propria chiesa.<sup>6</sup> La ricerca di fondi e i lavori di costruzione richiesero circa quindici anni.<sup>7</sup> L'edificio, finito dopo il 1660, doveva apparire piuttosto sobrio: una grande sala quadrangolare con il pavimento in pietra, un soffitto ligneo piuttosto semplice e un solo ingresso a ovest. Attorno al 1679 fu costruito anche il campanile.<sup>8</sup>

## I legami con la Valtellina e gli ampliamenti della chiesa

L'attività edilizia era segno del rinnovato radicamento della comunità riformata a Brusio, tanto più che in seguito al Capitolato di Milano del 1639 che vietava i culti protestanti e la residenza prolungata dei riformati in Valtellina, il villaggio, posto nei pressi di un confine religioso, era diventato il punto di riferimento ecclesiastico per i protestanti valtellinesi – alcune famiglie continuavano a vivere in Valtellina per curare i propri interessi, nonostante le norme del Capitolato – e per i magistrati grigioni di confessione riformata in Valtellina. Questa situazione aveva conferito alla chiesa evangelica di Brusio un ruolo di prestigio che andava di pari passo con un aumento delle potenziali risorse finanziarie. I riformati di Valtellina diedero un contributo finanziario importante alla costruzione della chiesa e del campanile. Tra il 1669 e il

<sup>2</sup> Cfr. ARNO LANFRANCHI, *Alcune tappe dell'avvento della Riforma a Brusio e a Poschiavo*, in «Bollettino della Società Storica Val Poschiavo», XII (2008), pp. 3-9.

<sup>3</sup> Nel febbraio del 1592 i riformati brusiesi decisero la costruzione di una casa parrocchiale, «non si potendo avere quella dei papisti». Negli anni successivi la casa fu forse utilizzata anche per i culti (Archivio comunità evangelica di Brusio ACEB, 2.1/L4, *Della politica ecclesiastica della Chiesa evangelica di Brusio*). Nel 1616 fu terminata la costruzione della chiesa cattolica dedicata a S. Carlo Borromeo (*Sedi di culto in Val Poschiavo*, Ufficio cantonale monumenti, Coira 1995, pp. 190-191).

<sup>4</sup> ACEB, 2.1/L4. Risale al 1630 il primo battesimo registrato negli elenchi degli atti liturgici dopo dieci anni d'interruzione.

<sup>5</sup> ACEB, 2.1/L4.

<sup>6</sup> Dichiarazione di Pietro Scarpatetto, 16 agosto [1643 o 1644], in Archivio parrocchiale cattolico di Brusio (APCB), fasc. «Documenti amministrativi 1600».

<sup>7</sup> Risale al 15 luglio 1660 un contratto con il carpentiere Agostino Mino per la costruzione del soffitto in legno della chiesa, in ACEB, 2.1/F5.55.

<sup>8</sup> Contratto con il capomastro Pietro Bolla di Lugano, maggio 1679, in ACEB, 2.1/F5.74.

1696 la comunità fu retta dal pastore di origini valtellinesi Gregorio Mingardini.<sup>9</sup> Dopo il lungo ministero di Mingardini, furono di nuovo i riformati di Valtellina, grigioni e autoctoni, a promettere i fondi per aumentare il salario del pastore, al fine di trovare un candidato «qualificato di dottrina», capace non solo di predicare, ma anche di occuparsi della scuola italiana e latina e di rappresentare dignitosamente una chiesa posta in un «luogo de' confini ed ancora di contraria religione, dove nelle occorenze de' battesimi e funerali concorrono anche persone di qualità della religione contraria di Valtellina».<sup>10</sup>

La ricerca di un decoro confacente ai fedeli di alto rango che partecipavano ai culti nella chiesa brusiese ebbe probabilmente un ruolo importante anche nella decisione presa dalla comunità riformata nel 1726 di ristrutturare e ampliare la chiesa.<sup>11</sup> I lavori, iniziati nel febbraio del 1727 e terminati nel 1732, trasformarono a fondo il vecchio edificio sorto nel secolo precedente. Un soffitto a volta sostituì il soffitto di legno, sul lato ovest fu costruito il coro, sul lato est, verso la strada principale, furono aperti il portone principale e una grande finestra a rosone. Negli stessi anni due famiglie notabili con forti legami con la Valtellina elessero Brusio a loro dimora principale. Attorno al 1730 Michele Marlianici, originario di Sondrio, fece dare gli ultimi ritocchi alla sua abitazione nel quartiere delle Canve; nel 1732 Gaudenzio Misani, originario di Samedan, terminò la costruzione del suo palazzo.

## L'organo di Brusio

L'acquisto dell'organo può essere considerato il coronamento di questa evoluzione. Lo strumento, con le sue decorazioni barocche, contribuiva a dare alle funzioni religiose una cornice adeguata alle famiglie altolocate che le frequentavano.

Sull'attribuzione ai Serassi non sussistono dubbi, perché il loro nome è inciso dietro una canna, insieme alla data 1787.<sup>12</sup> Sulla data di costruzione vi

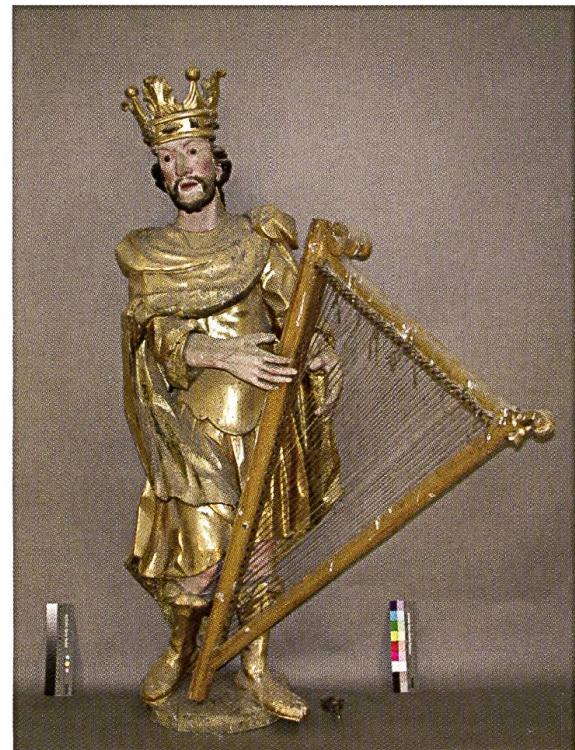


Foto: Rampa Restauri

<sup>9</sup> Per la presenza e il ruolo dei riformati valtellinesi a Brusio, cfr. ANDREA TOGNINA, *Un confine permeabile: Brusio e i protestanti valtellinesi dopo il 1620*, in AA.VV., *Brusio e la Casa Besta*, Società Storica Val Poschiavo, Brusio 2007, pp. 59-87.

<sup>10</sup> Il documento originale, che riporta i nomi dei donatori, è stato redatto a Tirano il 15 aprile 1697. Una copia risalente alla seconda metà del XVIII sec., da cui sono tratte le citazioni, si trova nell'Archivio di Stato dei Grigioni (ASTGR), B 1546.

<sup>11</sup> Elenco delle giornate di lavoro e dei contributi per l'ampliamento della Chiesa evangelica di Brusio, 1726-1732, ACEB, 2.1/F8.3.

<sup>12</sup> Dietro un'altra canna è incisa la data 1786. Per le note sull'organo, cfr. in particolare ARNO

sono state in passato diverse ipotesi, dovute soprattutto al rinvenimento nell'Archivio della comunità riformata di un documento del 1775 che menziona il dono di un organo alla chiesa da parte di Giovanni Teodosio Misani.<sup>13</sup> Per evitare un'apparente contraddizione con il documento, la data incisa sull'organo è stata letta talvolta come 1747.<sup>14</sup> Una più attenta lettura dell'incisione non lascia però adito a dubbi, tanto più che la data corrisponde con quella del contratto di indoratura del «Re Davide con li due angeli ed altre figure a intaglio», stipulato dalla comunità riformata con due artigiani tirolesi, Caspar Veith e Michael Zoller.<sup>15</sup> Appare perciò più plausibile l'ipotesi, avanzata da Arno Caluori, secondo cui quello donato da Giovanni Teodosio Misani fosse un altro organo, più piccolo, impiegato per la promozione del canto comunitario.<sup>16</sup> È tuttavia assai probabile che Misani, una fra le persone più in vista della comunità, dotato di ampie risorse finanziarie, abbia avuto un ruolo di primo piano anche nell'acquisto del Serassi. In questa operazione potrebbe essere stato assecondato dal pastore Andrea Cellario, originario di S-Chanf in Engadina, attivo a Brusio dal 1758 al 1789, un personaggio relativamente colto, imparentato con le famiglie valtellinesi dei Besta e dei Marlianici, molto attento al decoro e forse vicino alla sensibilità pietista.<sup>17</sup> Si può supporre che anche lui abbia avuto una funzione importante nel convincere i parrocchiani di Brusio a porre fra le sobrie mura del tempio evangelico un esempio rappresentativo della migliore arte musicale e decorativa italiana dell'epoca.

## Gli organi nelle chiese riformate

Se già Martin Lutero aveva espresso qualche perplessità nei confronti degli organi nelle chiese, per timore che distraessero i fedeli dalle esigenze di raccoglimento, senza però porre un voto alla presenza degli strumenti nei luoghi di culto, una posizione più radicale fu assunta dai riformatori svizzeri, che nel XVI secolo, salvo eccezioni, bandirono gli organi dalle chiese. Pierre Viret, primo pastore riformato di Losanna, affermò:

[...] molte persone vanno al tempio per udire il suono degli organi e le melodie della musica e per passatempo, piuttosto che per servire Dio. [...] Gli uomini sono sempre troppo carnali [...], val meglio occuparli in chiesa nello studio delle sacre scritture e nella vera invocazione del nome di Dio, piuttosto che riempire le loro orecchie di suoni che si disperdoni nell'aria.<sup>18</sup>

CALUORI, *L'organo della chiesa riformata di Brusio GR*, rapporto dattiloscritto, 1995. Una copia del rapporto si trova in ACEB.

<sup>13</sup> Verbale della seduta del Collegio (consiglio) della Chiesa evangelica di Brusio del 29 dicembre 1775, in ACEB, 2.1/F5.58.

<sup>14</sup> Fra gli ultimi a farlo, anche l'autore di queste righe: cfr. ANDREA TOGNINA, *La chiesa evangelica riformata di Brusio*, in «Quaderni grigionitaliani», 1992, no. 3, pp. 350-359.

<sup>15</sup> Contratto con Gasparo Veith e Michel Zoller, 16 agosto 1786, in ACEB, 2.1/F5.73.

<sup>16</sup> A. CALUORI, *L'organo...*, cit.

<sup>17</sup> Per qualche informazione su Cellario, cfr. ANDREA TOGNINA, *Nobili signori: le famiglie Marlianici e Besta a Brusio*, in AA.Vv., *Brusio e la Casa Besta*, cit., pp. 91-123.

<sup>18</sup> La citazione, come pure le informazioni contenute in questo paragrafo, sono tratte da: CARLO PAPACELLA, *L'organo nelle chiese della Riforma*, in «Bollettino della Società Storica Val Poschiavo»,

La posizione dei riformati in Svizzera mutò tuttavia nel corso del XVIII secolo, aprendosi a nuove forme di culto, sotto l'influenza del pietismo e degli ambienti dei rifugiati ugonotti. Tra le manifestazioni di questo rinnovamento vi fu il ritorno degli organi nelle chiese, che dovevano servire ad accompagnare il canto comunitario. Anche nelle maggiori località riformate dei Grigioni – Coira, Ilanz e Samedan – tra il 1750 e il 1780 le chiese riformate si dotarono di organi, con il sostegno finanziario decisivo delle famiglie notabili locali. La chiesa riformata di Brusio aderì dunque precocemente a una tendenza che interessò i luoghi di culto riformato più prestigiosi del cantone. Un'eco della cautela protestante nei confronti degli organi emerge tuttavia ancora dal documento del 1775 citato sopra e relativo alla donazione alla chiesa di Brusio di uno strumento da parte della famiglia Misani, in cui si poneva la condizione che «detta Chiesa non ne faccia altro uso che tenor intento e d'adoperarlo à sonarlo à onore e gloria di Dio, e promovimento delle sue anime».<sup>19</sup>

### I dubbi di Poschiavo, i debiti di Brusio

È interessante notare in ogni caso che a Brusio sembrano mancare discussioni sull'opportunità di porre l'organo in chiesa, discussioni che vi furono invece a Poschiavo. Già nel 1782 nella locale comunità riformata si cominciò a evocare l'opportunità di acquistare un organo per sostenere il canto comunitario – in precedenza il canto era riservato al coro – e fu avviata una sottoscrizione. Contro il progetto si levarono però voci importanti all'interno della comunità, come quella del podestà Tomaso Giuliani, il quale si richiamava alla tradizione riformata: «È noto a molti, rapporto all'organo, che secondo il mio tenue sentimento, l'organo riguardo al Culto Divino, non sia necessario, ma piuttosto un solo esterno incitamento ed ornamento: anzi, ciò supposto, non confacente ai principi dei veri Cristiani, tutto alieni dal fasto e dalle cose sontuose». Per Giuliani inoltre l'acquisto dell'organo avrebbe gravato troppo sulle finanze della comunità. Negli anni successivi il progetto sfumò, anche per la difficoltà a raccogliere fondi sufficienti.<sup>20</sup>

Del resto anche a Brusio l'acquisto dell'organo non fu del tutto indolore dal punto di vista finanziario: ancora nel 1800 la comunità aveva dei debiti nei confronti dei Serassi.<sup>21</sup>

A Brusio non risultano opposizioni di principio neppure all'ingresso in chiesa delle sgargianti figure barocche, forse opera del tirolese Mathias Peter e di Andrea Rinaldi di Chiuro.<sup>22</sup> La presenza ai culti per oltre un secolo e mezzo di esponenti dell'aristocrazia grigionese e valtellinese, l'abitudine a una certa dose di sfarzo e di ostentazio-

XII (2008), pp. 15-17.

<sup>19</sup> ACEB, 2.1/F5.58.

<sup>20</sup> Le informazioni di questo paragrafo e la citazione sono tratti da: CARLO PAPACELLA, *L'organo e la Comunità riformata di Poschiavo*, in «Bollettino della Società Storica Val Poschiavo», XII (2008), pp. 21-23.

<sup>21</sup> Richiesta di pagamento dei debiti per l'acquisto dell'organo, 28 giugno 1800, in ACEB, 2.1/F5.77.

<sup>22</sup> L'attribuzione, basata su analogie stilistiche, è di Arno Caluori.

ne della ricchezza, avevano presumibilmente indotto i riformati brusiesi a guardare con una certa indulgenza agli ori e alle statue e ad accoglierli nella loro chiesa senza particolari resistenze, tanto più che l'operazione era sostenuta dai Misani, una delle famiglie più in vista della comunità.